

Sped. Abb. Post.
Comma 20/C art. 2 legge 662/96

Suppl. Collegamento pro Fidelitate
N. 9 novembre

COLLEGAMENTO

pro

SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel. e Fax 06/661.60.914
E - MAIL cpshroud@tin.it - <http://space.tin.it/scienza/bachm/>

Novembre-Dicembre 1998

In caso di mancato recapito rinviare
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA
per la restituzione al mittente previo addebito.

Spedito il 30 novembre 1998



Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestato n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

IN QUESTO NUMERO

13 ANNI FA...	
di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI.....	p. 3
BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE	
di Nicola Arciprete MINADEO.....	p. 7
GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE"	
di Giovanni CALOVA.....	p. 9
LA DATA DELL'ULTIMA CENA	
di Alberto GIGLIOLI.....	p. 11
URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE	
di Luigi FOSSATI.....	p. 28
INFLUENZE AMBIENTALI SU DATAZIONI RADIOCARBONICHE DI TESSUTI	
di Remi VAN HAESLT.....	p. 42
SINDONE, INTERNET E IL WEBSITE DI COLLEGAMENTO	
di Emanuela MARINELLI, Maurizio MARINELLI, Simona RASTELLI.....	p. 45
NOTIZIE VARIE	
di Ilona FARKAS.....	p. 51

Stampato da Collegamento pro Fidelitate
Via dei Brusati 84, 00163 Roma
Gerente e Responsabile
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15/12/78

13 ANNI FA...

di Ilona FARKAS e Emanuela MARINELLI

Noi non siamo superstiziosi, non sappiamo se la credenza popolare consideri il numero 13 un numero fortunato o no. Noi crediamo nell'aiuto del Signore e in questi 13 anni il suo aiuto non ci è mancato mai.

Specialmente quest'anno è stato molto impegnativo anche per noi, data l'ostensione della Sindone che ha aumentato notevolmente l'interesse per questa Reliquia e in conseguenza anche il nostro lavoro ha avuto un ritmo frenetico, con impegni imprevisti che hanno richiesto tutta la nostra forza e pazienza.

Oltre ai nostri impegni consueti (conferenze, la preparazione di Collegamento) sono giunte centinaia di lettere, telefonate, fax, E-Mail per chiedere informazioni sia sull'ostensione, sia per il congresso internazionale. Per quanto riguardava l'ostensione siamo state sempre ben informate, grazie all'ottimo funzionamento dell'ufficio dell'Arcidiocesi e ai comunicati stampa della Regione, che ci sono arrivati in continuazione e puntualmente. Purtroppo non si può dire lo stesso della preparazione del congresso, dal quale mancava qualsiasi informazione e non esisteva nessun riferimento nemmeno sul loro sito Internet.

Oltre che dall'Italia, siamo state invase di richieste di chiarimenti da ogni parte del mondo e tutti speravano di ottenere da noi la risposta alle loro lettere inviate al Centro Internazionale di Sindonologia a Torino, da dove le risposte non arrivavano mai; ma, ahimè, noi eravamo costrette a rispondere centinaia di volte con la stessa frase: Spiacenti, ma dovette insistere con loro, perché noi non c'entriamo con quella organizzazione. Oltre l'enorme perdita di tempo di

rispondere a tutte le richieste, dato che noi non lasciamo mai una lettera senza risposta, anche se si tratta di risposta negativa, abbiamo dovuto affrontare anche una spesa non indifferente, che pesava sulle nostre magre tasche.

Le richieste di informazione anche da parte dei mass media erano numerose, ma eravamo sempre a disposizione di tutti per amore della Sindone.

Ci ha impegnato molto anche la lettura dell'enorme massa di articoli e libri, usciti per l'occasione. Ma essere informati è il nostro dovere ed è lo scopo di Collegamento trasmettere ai nostri lettori tutto quello di cui veniamo a conoscenza.

Non vogliamo ripeterci nel raccontare le nostre emozioni vedendo di nuovo esposto il sacro Telo, ma non si può nascondere la soddisfazione nel constatare che l'immagine sindonica non ha subito variazioni, e che finalmente è stata risolta anche la questione della conservazione, che per decenni era la più grande preoccupazione di tutti gli amici della Sindone.

Adesso dobbiamo prepararci per il futuro: il 2000 non è lontano, e l'interesse per la prossima ostensione certamente non sarà minore di quella da poco terminata. Anche se in questo momento non si può parlare di nuove ricerche, ancor meno di risultati, il futuro ci riserverà delle sorprese positive e negative, dato che sempre più persone si improvvisano sindonologi e senza conoscere l'oggetto stesso in tutti i suoi particolari ci forniscono «scoperte sensazionali» che in realtà sono scoperte fantascientifiche. Ma ci consola anche la conoscenza di studiosi e scienziati di fama internazionale, i quali continueranno le ricerche serie, ma, anche se il mistero di questo oggetto non sarà mai risolto, per noi resterà sempre l'autentico lenzuolo funerario di Cristo, che aiuterà molte persone ad avvicinarsi alla sua Passione.

Collegamento non ha pretese più di quello che può dare: dimostrare che l'interesse per la Sindone non è morto e sepolto come volevano farci credere parecchi nemici dell'autenticità: ma sono stati proprio loro a dare un impulso notevole per continuare la diffusione delle vere conoscenze sindoniche con le richieste delle conferenze e, senza falsa

modestia, del nostro bimestrale, come dimostra il continuo aumento del numero dei nostri lettori.

Ormai molti dei nostri amici sanno come è nato e come sopravvive Collegamento, e se finora hanno apprezzato quello che abbiamo potuto fare, certamente non ci abbandoneranno e ci permetteranno di poter continuare questo faticoso lavoro, che per noi è diventata una missione, senza interessi personali.

13 anni sono molti, passati con gioie e dolori, ma con la convinzione che non abbiamo lavorato inutilmente. Speriamo che l'aiuto del Signore non ci mancherà nemmeno nel futuro, come non mancherà il sostegno dei nostri affezionati lettori. Chiediamo soltanto quel poco che serve per continuare la realizzazione di questo giornale, che in 13 anni non ha mai tardato ad arrivare nelle case dei nostri amici (naturalmente poste permettendo) e finché avremo la forza di continuare, non mancherà nemmeno nel futuro.

Arrivederci nel 1999 con un altro ricordino intitolato 14 anni fa...

* * * * *

P.S. Anche se la realizzazione di Collegamento riguarda noi due, c'è un aspetto del lavoro che impegna personalmente soltanto me. Collegamento non esce da una tipografia, ma viene realizzato con fotocopie, che è compito mio fare. Si tratta di 12-13 mila fotocopie, che portate a casa mia vengono messe insieme e spillate soltanto da me. Ugualmente è esclusivamente mio compito tenere le schede dei nostri lettori, con i versamenti, giunti a Collegamento pro Fidelitate, nostra rivista madre. In base a questo devo preparare le etichette per la spedizione. Noi non siamo fiscali, non sollecitiamo mai nessun pagamento, ma se qualcuno dopo i primi due numeri (gennaio-febbraio, marzo-aprile) non si fa vivo, automaticamente viene cancellato dal dischetto di memoria. Per me è un lavoro disumano rimettere di nuovo i nomi di quei lettori

che, ad esempio, nel mese di ottobre si accorgono che Collegamento non arriva più e con questo enorme ritardo mandano il loro contributo per le effettive spese e questo vuol anche dire, che devo spedire a parte gli arretrati con l'intera tariffa postale.

Il lavoro più impegnativo non è battere a macchina i testi degli articoli, quello bisogna farlo anche se si tratta di poche copie; ma quello che viene dopo. Per umana comprensione chiedo personalmente a tutti i lettori di decidersi in tempo se vogliono o no ricevere il nostro bimestrale, evitandomi una ulteriore fatica che sarebbe veramente troppo anche per una persona giovane, ma, ahimé, io ormai ho 76 anni.

Perdonatemi per questa, poco piacevole richiesta, ma credo che i nostri più recenti lettori non mi conoscono e non sanno come nasce Collegamento. **GRAZIE!**

Ilona FARKAS



BREVI PREGHIERE PER LA SACRA SINDONE DEL SIGNORE

di Nicola Arciprete MINADEO

(dal libro pubblicato a Siena dal Tip. Editrice S. Bernardino nel 1900)

TRIDUO IN LODE DE LA S. SINDONE

La S. Sindone e la Fede

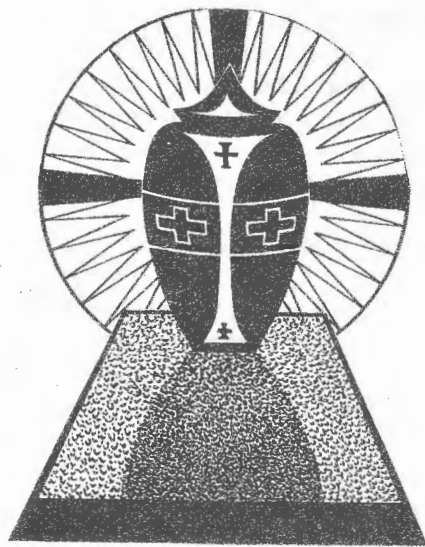
Gloria a te, o Sindone sacrata; in te fu riposto il nostro tesoro, la redenzione de le anime nostre. A te inni e corone, perché tu sei il monumento de la nostra fede. Se Cristo non fosse risorto, disse S. Paolo, la nostra fede sarebbe vana. Ma tu, o Sindone preziosa, ci porgi una de le pruove più certe de la risurrezione di Gesù. S. Giovanni ti vide il primo ben ripiegata, come veste di vergine sposa, nel fondo del sepolcro e credette. **Vidit ed credidit.**

Egli diceva tra sè: Se Cristo fosse stato rapito, a che questo funebre ammanto in questo luogo? perchè ripiegarlo con tanta cura? non si era esso attaccato con gli aromi e con le ultime stille del suo sangue al corpo divino? e perchè svestirne la persona di Gesù? e se Gesù non è risorto, dove sta il suo corpo? e chi lo rapì? lo cerco in questo sepolcro e non trovo che i lenzuoli e il sudario che era stato sulla sua testa. Egli dunque uscì fuori, come la fragranza dal fiore, come la parola dal pensiero, senza infrangere i suggelli de lo Stato, onde era segnata la sua tomba, perchè risorgendo aveva acquistato la sottigliez-

za, la agilità, la incorruttibilità e lo splendore che si convengono al corpo glorificato. S. Giovanni vide e comprese queste cose e credette. **Vidit et credidit.**

E così noi pure, guardando questo sacro lenzuolo, che ha ricevuto la sua preziosità dal contatto de la Sindone originale, ci sentiamo rinnovellati ne la fede, perchè esso ci mostra la veneranda persona di Gesù impressa a colore di sangue; ci fa vedere il suo fianco squarciato, le sue mani e i suoi piedi traforati da chiodi, e la sua fronte trafitta da le spine. Chi può contemplare ad occhi asciutti questo spettacolo di dolore e di amore? O voi che siete travagliati da i dubbii, ritemprate la vostra fede innanzi a questa insigne Reliquia, e sentirete un soffio di novella vita ne la vostra anima e nel vostro cuore.

(continua)



GESÙ IL SALVATORE E I SUOI MESSAGGI NELLE ULTIME "SETTE PAROLE" CONCLUSIONE

di Giovanni CALOVA

Gesù Salvatore, prima di chiudere gli occhi al Suo cammino di Messia, con divina bontà e con sublimità di ideali sull'umanità affidatagli dal Padre, si è compiaciuto di lasciarle preziosi messaggi mediante le ultime "Sette Parole". Gli è ben presente il genere umano più di un Mosé, più di Davide e del Battista e anche di Stefano. In quell'ora eroica, Egli, Maestro dei popoli, invita tutti i suoi figli all'ambone della Croce e ad ascoltare i suoi detti trascritti poi dagli Evangelisti, affinché possano essere conosciuti, meditati e introdotti nella vita cristiana fino alla fine dei tempi.

Non esiste predicatore che eguagli Gesù morente: non un'assemblea come quella adunata sul Golgota; non sermone come quello delle "Sette Parole". Queste, infatti, si esprimono più che altro, mediante il sangue versato ed attraverso i Messaggi. Li riepiloghiamo brevemente: la preghiera di perdono rivolta al Padre; l'accoglienza incondizionata del buon ladrone; l'affidamento del discepolo, che Cristo amava, alla Madonna e di questa al discepolo; l'abbandono della protezione del Padre celeste nei riguardi del Figlio che versa in angosce inenarrabili; la sete ardente del corpo e quella insaziabile delle anime; la missione compiuta con la redenzione dell'uomo; l'affidamento filiale di Gesù al Padre che è nei cieli.

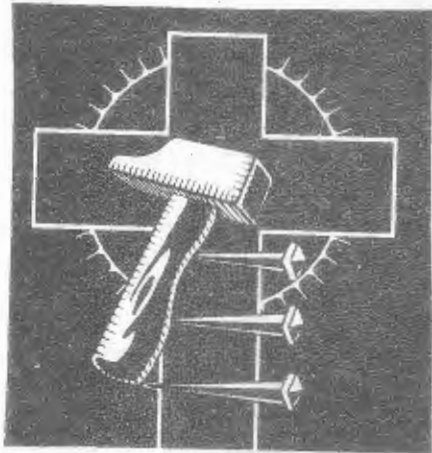
La risposta di ogni credente si presenta chiara e semplice: accoglienza delle Parole Divine, preghiera di ringraziamento e di riconoscenza per le sofferenze di Gesù e di Maria, rinunce personali e sequela sulla Via Dolorosa.

Ce lo insegna l'Apostolo: "Cristo patì per noi, lasciandoci l'esempio, affinché ne seguiate le vestigia" (1Pietro, 2,21)

Il Santo Padre, nella Lettera Enciclica *Redemptor Hominis* (c.2) ci ha indicato le vie fondamentali per assimilare e rendere vitali nella formazione cristiana le ultime "Sette Parole" di Gesù Cristo morente.

"L'unico orientamento dello spirito, scrive Giovanni Paolo II, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo; verso Cristo, Redentore del mondo.

A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza, rinnovando l'affermazione di Pietro: "Signore, a chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68; cfr. At 4, 8-12).



LA DATA DELL'ULTIMA CENA

di Mons. Alberto GIGLIOLI
Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza

L'ORDINE CRONOLOGICO DELLA SETTIMANA SANTA

Sarà utile a questo punto prendere in mano il Vangelo e ritrovare, nelle parole stesse degli Evangelisti, l'ordinata narrazione della Settimana Santa.

SABATO

Cena di Betania

Sera
"Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti... Maria allora prese una libbra di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù..." (Gv 12,1-3).

DOMENICA

Ingresso trionfale a Gerusalemme

Mattina
"Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese i rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Gv 12, 12s).

Sera

Ritorno a Betania

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betania" (Mc 11,11).

LUNEDÌ

Mattina

Maledizione del fico

"La mattina seguente, mentre uscivano da Betania, Gesù ebbe fame. E avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualche cosa ma, giuntovi sotto, non trovò altro che foglie... E, rivolto a lui, disse: Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti...

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e compravano nel tempio... Lo udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire..." (Mc 11,12-18).

Sera

Ritorno a Betania

Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città" (Mc 11,19).

MARTEDÌ

Mattina

Di nuovo a Gerusalemme

"La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici" (Mc 11,20).

Preparazione della Pasqua

"Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima

Giornata intensa

pasquale; Gesù mandò Pietro e Giovanni... Essi andarono e prepararono la festa di Pasqua" (Lc 22,7-13).

"E arrivarono di nuovo a Gerusalemme" (Mc 11,27).

Seguono:

1. la polemica sull'autorità di Gesù
2. la parabola dei vignaioli omicidi
3. la questione del tributo a Cesare
4. L'obiezione dei sadducei sulla risurrezione
5. la risposta sul primo comandamento
6. l'interrogazione sul Messia Figlio e Signore di David
7. il giudizio degli scribi
8. l'offerta della vedova

Sera

Uscita dal tempio

"Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli dice: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! Gesù gli rispose: Vedi queste grandi costruzioni? Non resterà qui pietra su pietra che non venga distrutta..." (Mc 13, 1s).

Ultima cena

"Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione" (Lc 22,14s).

MERCOLEDÌ

Dopo mezzanotte

Arresto

"Catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna" (Gv 18,13).

Anna: interrogatorio

"Allora il sommo sacerdote (Anna) interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina" (Gv 18,19).

Rinnegamento di Pietro

"Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei galileo. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quest'uomo, di cui parlate. E subito, per la *seconda volta*, un gallo cantò (Mc 14,70ss).

Caifa

"Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote" (Gv 18,24).

Mattina

1° sessione del sinedrio

"Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi e lo condussero davanti al sinedrio" (Lc 22,26).

"I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, benché si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni" (Mt 26, 59-61).

Scongioro del sommo sacerdote

"Allora il sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio; Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -" (Mt 26,63s).

Giudizio

"Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete

udito la bestemmia; che ve ne pare? E quelli risposero: È reo di morte" (Mt 26,65s).

Oltraggi

"Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo percuotevano, dicendo: Indovina, Cristo! Chi è che ti ha colpito?" (Mt 26,67s)

Nella prigione di Caifa

Sera e notte

GIOVEDÌ

Mattina

2° sessione del sinedrio

"Venuta la mattina, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire" (Mt 27,1).

Pilato: prima sessione

"Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato" (Mt 27,2).

"Pilato lo interrogò: Sei tu il Re dei giudei?... essi insistevano: Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui. Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto il potere di Erode, lo mandò da Erode" (Lc 22, 3-7).

I sommi sacerdoti si ritirano: Giuda

"Allora Giuda... preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani" (Mt 27, 3ss).

*Nella prigione del pretorio.
Sogno angosciato di Claudia*

Notte

VENERDÌ

Mattina

Pilato: seconda sessione

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: Non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui l'accusate: e neanche Erode..." (Lc 23,13ss).

Barabba

"I sommi sacerdoti incitarono la folla perché egli liberasse piuttosto Barabba" (Mc 15,11).

Flagellazione

"Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di rami spinosi, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinarono e gli dicevano: Salve, re dei Giudei! E gli davano schiaffi" (Gv 19, 1-3).

Condanna

"Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita e abbandonò Gesù al loro volere" (Mc 23,24).

Crocifissione

"Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due: uno da una parte e uno dell'altra, e Gesù nel mezzo" (Gv 19,17s).

Tenebre. Morte

"Erano le nove del mattino quando lo crocifissero" (Mt 15,25).

"Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio... E Gesù, dando un forte grido, spirò" (Mc 15,33-37).

Sepoltura

"Venuta la sera, giunse un uomo ricco, da Arimatea, chiamato Giuseppe... Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe

prese il corpo, lo avvolse con un candido lenzuolo e lo depose nel suo sepolcro nuovo che si era fatto scavare nella roccia (Mt 27, 57-60).

SABATO

Il sepolcro custodito

"Il giorno seguente, quello dopo la vigilia della Pasqua, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risorto dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima! Pilato disse loro: Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete. Essi andarono e misero al sicuro la tomba, sigillando la pietra e lasciandovi le guardie" (Mt 27,62-66).

DOMENICA

Risurrezione

"Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salomè comprarono unguenti aromatici per andare a ungerne il corpo di Gesù. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: Chi farà rotolare via il masso dall'ingresso del sepolcro? Guardando in su, videro che la pietra era già stata rotolata via, benché fosse molto grande. En-

trate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: Non spaventatevi! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto" (Mc 16,1-7).

Così ricostruita, la Passione di Cristo si libera di quella oscurità cronologica che la faceva apparire irreali e rivive, dopo 19 secoli, con tale verosimiglianza di particolari da sembrare un fatto di cronaca contemporanea. Tanto di guadagnato per la pietà, che potrà sublimarsi nel contemplare più concreti e più vivi i tratti del dolore e dell'amore del Figlio di Dio.

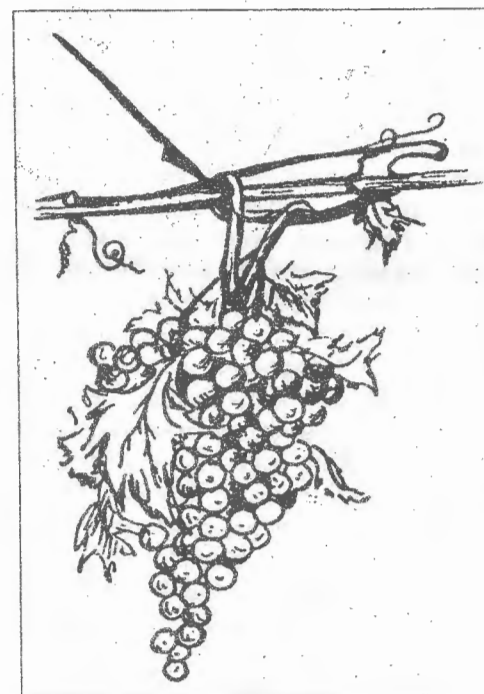


BIBLIOGRAFIA

- BAILLET M. Un recueil liturgique de Qumran, Grotte 4: Les paroles des Luminaires, RB 68 (1961), pp. 195-250.
- BARTINA S. Ignotum epsemon gabex, VD 36 (1958), pp. 16-37.
- BENOIT P. Recensione in RB 65 (1958), pp. 590-594.
- BLINZLER J. Der Prozess Jesu 3, F. Pustet, Regensburg, 1960.
- ID. Qumran-kalender un Passionschronologie, ZKT 49 (1958), pp. 238-251.
- ID. Das Zynedrium von Jerusalem un die Strafprozessordnung der Mischna, ZNW 52 (1951), pp. 54-65.
- BROWN R.E. L'ultima Cena avvenne di Martedì? B e O 2 (1960), pp. 48-53.
- CROWE J. The Date of the Last Supper, AusCRec 37 (1960), pp. 12, 33.
- DANIÉLOU J. Les Manuscrits de la Mer Morte et les origines du Christianisme, Paris, (1957).
- ETTISCH E. Die Gemeinderegel un der Qumrankalender, RevQum 3 (1961), pp. 125-133.
- FRANGIPANE D. Una nuova ipotesi sul giorno in cui Gesù celebrò la Pasqua, Rbit 4, (1956), pp. 233-252.
- ID. Der Karwoche? BM 33 (1956), pp. 68-78.
- GAECHTER P. Eine neue Chronologie der Leidenswoche? ZKT 80 (1958), pp. 555-561.
- GIGLIOLI A. "Il giorno dell'ultima Cena e l'anno della morte di Gesù" Rbit, 10 (1962), pp. 156-181.
- ID. "L'Agnello Pasquale" in *Parole e Vita*, (1963), pp. 21-28.
- ID. "L'interprete di Pietro e la cronologia della Settimana Santa", in *San Pietro*, Atti della XIX Settimana Biblica (Brescia, 1967), pp. 137-165.
- HAAG H. Pâque, DBS, fasc. 35, coll. 1120-1149
- HOLZMEISTER U. Chronologia Vitae Christi, Roma, P. Inst. Bibli-cum, (1933).
- JAUBERT A. Le calendrier des Jubilés et de la secte de Qumran. Ses origines bibliques, "V.T." 3 (1953), pp. 250-264.
- ID. La date de la Cène, Paris, Ed. J. Gabalda, (1957).
- ID. La date de la dernière Cène, "R.H.R." (1954), pp. 140, 173.

- ID. Le calendrier de Jubilés et les jours liturgiques de la semaine, "V.T." 7 (1957), pp. 35-61.
- ID. Jésus et le Calendrier de Qumran, NTS vol.; 7; N; 1 (1960), pp. 1-30
- JOHNSTON L. The Date of the Last Supper, "Scr" 9 (1957), pp. 108-115.
- KUHN K.G. Zum Essenischen Kalender, ZVW 52 (1961), pp. 65-73.
- LEAL J. La nueva fecha de la Cena y el orden de los hechos de la Pasion de Nuestro Señor, EE 3 (1957), pp. 173-188.
- LEBRETON J. Jésus Christ, DBS, vol. IVB. coll. 966-1073.
- LELOIR L. La Cronologia della Settimana Santa, Rivista Liturgica 5 (1957), pp. 286-301.
- LÉON-DUFOUR X. Passion (récit de la), DBS coll. 1419-1492.
- MILIK J.T. Ten Years of Discovery in the Wilderness of Juda, London (1959).
- MOWAN O. The Date of the Last Supper, "Buckfats Chronicle" 29 (1958), pp. 22-31; 82-90.
- O'FLYNN J.A. The Date of the Last Supper, IrTQ 25 (1958), pp. 58-63.
- OGG G. Review *Novum Testamentum* 8 (1959), pp. 149-160.
- RUCKSTHUL E. Die Cronologie des Letzten Mahles und des Leidens Jesu, *Schweizer Kirchenzeitung* 126 (1968), pp. 158-187; 200-202; 211s; 225-227.
- SANT C. Chronologia ultimae Hebdomadae D.N. Jesu Christi, Lucerna (Malta 1959), pp. 75ss.
- SKEHAN P.W. The Date of the Last Supper, CBQ 20 (1958) pp. 192-199.
- SMITH S. The Holy Week Chronology: a Postscript, IrER 95 (1961), pp. 188s.
- STROBEL A. Der Termin des Todes Jesu, ZNW 51 (1960), pp. 69-101.
- VLACK M. The Arrest and Trial of Jesu and the Date of the Last Supper, *New Testament Essay* (Studies in Memory of T.W. Manson), (1959), pp. 19-33.
- VOGT E. Antiquum Kalendarium sacerdotale, Bib 36 (1955), pp. 403-408.
- ID. Kalenderfragmente aus Qumran, Bib 39 (1958), pp.72-77.

- ID. Dies ultimae Coenae Domini, Bib. 36 (1955) pp. 408-413.
- WALTHER J.A. The Cronology of Passion Week, JBL 77 (1958), pp. 116-122.
- WINTER P. On the Trial of Jesus, *Studia Judaica* vol. I. Berlin 1961.
- ZERWICH M. Recensione in Bib 39 (1958), pp. 508-511.



Gesù, che è il tronco della vite, opera una trasfigurazione luminosa nei tralci, che siamo noi, per cui essi manifestano la sua presenza.

L'AGNELLO PASQUALE

di Mons. Alberto GIGLIOL
Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza

"Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiare. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo custodirete fino al quattordici di questo mese; allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà tra i due vespri. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete con un rito perenne.

In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso» (Es 12,1 - 14, 46).

Di questo testo diamo l'interpretazione «spirituale» tenendo conto dell'originale ebraico e della più esatta ricostruzione cronologica della Settimana Santa, felicemente proposta da Annie Jaubert negli anni 1954/57 e oggi condivisa dalla maggior parte degli studiosi. Stando a questa ricostruzione, gli ultimi fatti della vita terrena di Gesù vanno così distribuiti:

- Lunedì 10 Nisan: espulsione dei venditori dal tempio e complotto dei capi del sinedrio contro Gesù.
- Martedì: ultima Cena.
- Mercoledì-Giovedì-Venerdì mattina: sedute processuali.
- Venerdì: ore 9 crocifissione; ore 15: morte in croce.

Lettura «cristiana» di Es 12 consisterà nel sottolineare la sorprendente corrispondenza che lo Spirito Santo ha istituito tra il rito prefigurativo dell'agnello pasquale da una parte e la passione e morte di Cristo dall'altra.

Questo mese sarà per voi... il primo mese dell'anno (12,2).

Di fatto la passione, morte e risurrezione di Gesù, cioè gli avvenimenti destinati a inaugurare la *nuova era* del popolo di Dio, caddero nel primo mese dell'anno ebraico.

Il dieci di questo mese (12,3)

Secondo il racconto di Mc 11, 12-18 e 14,1 Gesù fu designato come *vittima* dai capi dei sacerdoti e dagli scribi *Lunedì 10 Nisan*.

Ciascuno si procuri un agnello per famiglia (12,3)

Era un agnello anche la vittima che si doveva offrire in olocausto mattina e sera nel tempio (Es 29,38s). Il profeta Isaia, in quella pagina che più delle altre gli ha meritato l'appellativo di "quinto evangelista", paragona all'agnello il «*Servo di Jahvé*», che muore innocente per espiare i peccati del suo popolo: "*era come agnello condotto al macello*" (Is 53,7). Chi sia questo

Servo di Dio mite e innocente come agnello lo spiega Giovanni Battista che, dopo aver battezzato Gesù, esclama: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che prende su di sé il peccato del mondo" (Gv 1,29). Ma per una migliore comprensione delle sue parole, occorre tener presente che nella sua lingua aramaica il termine «taljà» significava contemporaneamente «agnello» e «servo». La Chiesa fa eco alle parole del Battista cantando nel prefazio pasquale: "È lui infatti il vero Agnello, che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita".

Il vostro agnello sia senza difetto (12,5).

In Gv 8,46, Gesù proclama la sua assoluta innocenza, dicendo: "Chi di voi può convincermi di peccato?" E S. Pietro scrive che è proprio Gesù l'«agnello senza difetti e senza macchia» (1 PT 1,19).

Lo custodirete fino al quattordici di questo mese (12,6).

Fra tutte le prescrizioni rituali dell'Antico Testamento relativa ai sacrifici, questa è l'unica a ingiungere la segregazione della vittima per un preciso intervallo di tempo - quattro giorni - tra il momento della designazione e quello della effettiva immolazione. Gli ebrei sceglievano l'agnello il lunedì 10 Nisan e lo custodivano fino al 14 in camera da letto.

Gesù, designato come vittima il Lunedì dai capi del Sinedrio, fu arrestato nell'orto degli olivi la notte fra il Martedì e Mercoledì e fu custodito successivamente nelle prigioni di Caifa e di Pilato fino al Venerdì 14 Nisan.

Tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà tra i due vespri (12,6).

L'espressione «tra i due vespri» indicava secondo i rabbini il pomeriggio: da mezzogiorno al tramonto. Di fatto, secondo le prescrizioni della Mishna, la immolazione degli agnelli aveva inizio alle ore 14,30.

Sappiamo dalla concorde narrazione degli evangelisti che Gesù morì sulla croce il Venerdì 14 Nisan all'ora Nona, cioè al-

le 15 del pomeriggio, proprio mentre nel tempio e nelle case si immolavano gli agnelli per la imminente solennità pasquale.

In quella notte ne mangeranno la carne (12,8).

La carne dell'agnello avrebbe corroborato e sostenuto gli ebrei nel difficile e rischioso viaggio verso una vita nuova e libera.

Gesù, proprio durante la Cena pasquale, da lui anticipata al Martedì, in osservanza dell'antico e legittimo calendario solare che collocava la Pasqua al terzo Mercoledì del primo mese, fece seguire alla figura la realtà lasciando la sua carne presente sotto i santi segni eucaristici: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo" (Mt 26,26).

... arrostita al fuoco.

L'agnello, per essere arrostito, veniva attraversato verticalmente da un bastone di melograno. Ma S. Giustino c'informa che un secondo bastone passava orizzontalmente attraverso le spalle per mantenere aperte le zampe anteriori; altrimenti l'interno della vittima, nel piccolo forno di mattoni, si sarebbe lessato, anziché arrostito. Dunque i due bastoni che sostenevano la vittima pasquale presentano la *figura di una croce*.

Mentre migliaia di agnelli già immolati venivano arrostiti su piccole croci di melograno, Gesù pendeva, già morto, dalla sua grande Croce sul Calvario.

Il fuoco che doveva arrostitire l'agnello rappresenta *la carità*, secondo il commento di S. Caterina da Siena, che così scrive a Pietro di Giovanni Venture: *Ivi troverai il cibo, perché vedi bene che Egli ti ha dato la carne in cibo... arrostita in su la Croce, al fuoco della carità*" (Lettera 47).

Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case... io vedrò il sangue e passerò oltre (12,7, 13).

Le case degli ebrei furono contrassegnate con il sangue dell'agnello. I cristiani vengono contrassegnati con il sangue di Cristo mediante i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. S. Pietro commenta: "Voi sapete che non a prezzo di cose

effimere, come l'argento e l'oro, foste liberati... ma con il sangue prezioso di Cristo" (1 Pt 1,18s).

I padri della Chiesa hanno spesso rilevato che l'unzione con il sangue sugli stipiti e sull'architrave descriveva una specie di Croce. Fu dunque il segno prefigurativo della croce di Cristo a salvare dalla morte i primogeniti degli ebrei. S. Giustino osserva: *"Come il sangue della Pasqua ha salvato coloro che si trovavano in Egitto, così il Sangue di Cristo preserverà da morte quanti hanno creduto in lui. Dio si sarebbe forse sbagliato se le porte non avessero recato quel segno? No, ma esso preannunciava la salvezza, che sarebbe stata accordata grazie al Sangue di Cristo"* (Dialogo, 111,4).

Anche in Ez 9,4 Dio comanda all'agnello di tracciare un tau sulla fronte degli uomini da salvare. E si sa che il tau, nell'antico alfabeto ebraico, aveva la forma di una croce.

Non ne spezzerete alcun osso (12,46).

Anche questa prescrizione rituale è unica; non trova riscontro in altre liturgie sacrificali; né risulta suggerita da qualche motivo razionalmente plausibile. L'unica spiegazione è di carattere prefigurativo e ce la fornisce l'evangelista Giovanni che fu testimone dell'avveramento di questa profezia nel corpo esanime di Gesù, vero Agnello pasquale: *"Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro, che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe... Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso»"* (Gv 19, 32-36).

CONCLUSIONE

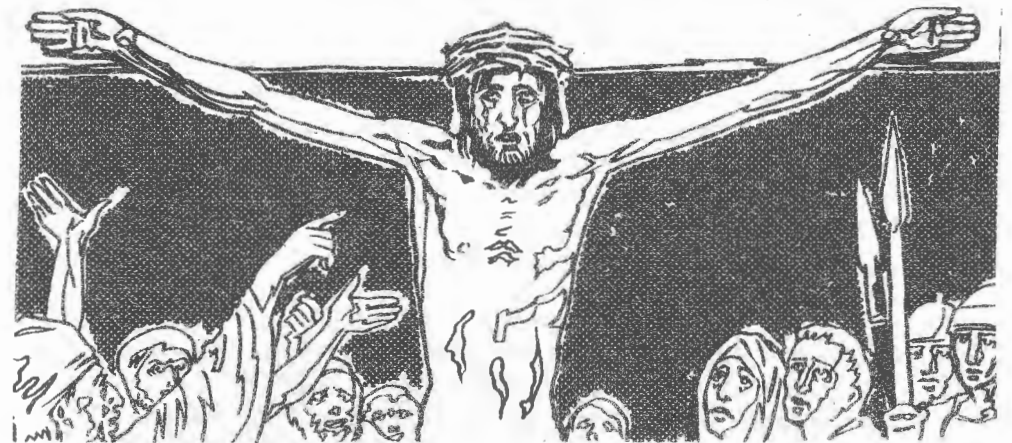
L'agnello è stato da Dio prescelto come suggestiva prefigurazione del Redentore, perché è l'immagine viva della mitezza e dell'innocenza.

Altri animali sono da natura provvisti di mezzi di difesa e di offesa: il toro può cozzare con le corna, l'asino colpire con gli

zoccoli, il cinghiale sbranare con le zanne, il serpente avvolgere con le spire o mordere con il dente avvelenato, il leone abbattere con le zampe e dilaniare con i denti, l'aquila ghermire con gli artigli e colpire con il becco adunco... Invece l'agnello è assolutamente disarmato e naturalmente alieno dalla violenza: non tira calci, non ha corna, non morde, non avvelena, non spaventa con la voce; anzi la sua candida lana è una bandiera di pace, il suo saltellare sul prato è l'espressione di una gioia pura e innocente e il suo belato assomiglia alla voce di un bambino.

Come ci documenta l'araldica, famiglie e nazioni che si credevano potenti, inalberarono sui loro stemmi aquile e leoni, immagini di forza destinate a fare da palliativi a un'effettiva debolezza.

Gesù ha preferito nella sua araldica ed ha realizzato nella sua vita terrena la mite immagine dell'agnello, perché *"ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini... e Dio ha scelto chi nel mondo è debole per confondere i forti"* (1 Cor 1, 25-27).



URNE E RELIQUIARI NELLA STORIA DELLA SACRA SINDONE

di Luigi FOSSATI

RELIQUIARIO DI ALTESSANO

Nel bollettino informativo *Vita Parrocchiale di Altessano* del mese di dicembre 1963 era riportata la seguente notizia che si rifà a un fatto avvenuto poco tempo prima nella chiesa che permise di venire a conoscenza di particolari poco noti su un prezioso oggetto custodito nella chiesa stessa.

Nel pomeriggio dell'undici novembre 1963 alcuni individui, entrati nella chiesa parrocchiale di Altessano, scassinaron le cassette delle elemosine in cerca di denaro. Attratti dalla curiosità infransero pure i sigilli del reliquiario che contiene i resti mortali di San Marchese, patrono di Altessano. La cassetta poteva aver destato la loro attenzione poiché si presenta elegantemente ricoperta di lamelle di madre perla e con i bordi impiallacciati in ebano⁽¹⁾.

Ciò che destò maggiore interesse dopo la sacrilega impresa fu la scoperta di una placchetta di metallo fissata sulla parte interna del coperchio del reliquiario, di cui non si conosceva l'esistenza e che fa cadere tante supposizioni e affermazioni fatte a riguardo di un cambiamento della cassetta, avvenuto nel passato.

La scritta della placchetta è la seguente:

HANC URNAM IN QUA OSSA CONDITA SUNT B. - MARCHE-
SII MARTYRIS LEGIONIS THEBEORUM - TEMPORIS INIURIA
DE FORMATAM - ANNO MDCCLXII (sic) OPERIUNDAM ET
INSTAURANDAM CURAVIT - ANNUENTE ET RECOGNO-
SCENTE CURIA ARCHIEPISCOPALI TAURINENSI - JULIA

COLBERT MARCHIONISSA - VIDUA CAROLI TANCREDIS
FALLETII - MARCHIONIS BAROLI ULTIMI STIRPIS SUAE⁽²⁾.

Non sappiamo spiegare perché questa scritta non sia stata né ricordata né riportata da chi ha lasciato testimonianza di una ricognizione delle reliquie nel 1913, l'ultima che si ricordi. La breve dichiarazione, conservata nell'Archivio parrocchiale di Altessano, dice:

*La cassetta fu aperta nella visita pastorale di Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo ausiliare del Cardinale Richelmi, Arcivescovo; fu cambiata la seta rossa che avvolgeva le sacre reliquie e sigillata nuovamente dal sullodato Vescovo ausiliare con suo sigillo vescovile.
Di ciò faccio fede io che fui presente.*

Altessano, 20 aprile 1913
Don Martinasso - V. Curato

Prima di esporre altre notizie è conveniente dare, anche di questa cassetta-reliquiario una descrizione particolareggiata.

Come si vede dalla fotografia le lamelle di madreperla sono di varie forme (triangolari, quadrate, romboidali, pentagonali, esagonali) e disposte in modo tale da presentare su tutte le pareti un ingegnoso disegno geometrico ornamentale. Altrettanto graziose si possono dire le cerniere del coperchio e la piccola serratura, tutte in argento. La cerniera della serratura è fissata con molti chiodi di varie qualità, oltre quelli originali, ed anche con piccole viti dalla testa emisferica. All'interno la cerniera è saldata con metallo diverso.

Particolare notevole: per quanto ci sia la serratura non c'è chiave corrispondente e la chiusura dell'urna viene fatta con strisce o fettucce di seta rossa legate e sigillate con ceralacca. Gli ultimi sigilli sono quelli posti, come più sopra si è riferito, da Mons. Bartolomasi. Uno di tali sigilli con gli estremi delle strisce di seta rossa è visibile sul davanti dal lato destro della serratura.

L'interno della cassetta è rivestito di una carta rossa robusta e spessa ricoperta con velluto rosso, incollato esso pure alle pareti. Il fondo della cassetta all'esterno è rinforzato con altro legno. Per quanto il lavoro sia ben fatto non è così curato come l'insieme dell'oggetto descritto.

Sui lati si vedono piccoli buchi simmetrici, indice di probabili sostegni laterali ora scomparsi.

Siamo certi, per quanto più oltre si riferirà, che un'urna è stata regalata ad Altessano dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I quando avvenne il secondo rinvenimento o meglio la esumazione delle ossa di San Marchese da una cappella già esistente, costruita come primo luogo di culto verso il Santo considerato patrono di Altessano.

In quella circostanza, alla presenza di molte autorità ecclesiastiche e laiche con a capo l'Arcivescovo di Torino, Mons. Carlo Broglia e il Duca Carlo Emanuele I fu steso un verbale tuttora conservato nell'Archivio dell'Arcivescovado, che porta la data del 26 giugno 1604.

Il passo che si riferisce alla cassetta-reliquiario è il seguente:

Reperta sunt in ea ossa plurima cum bona parte capitis, quae a predicto Rev.mo D. Archiepiscopo fuerunt involuta in linteo candidissimo. Inde reposita in capsula ingentis pretii ad hunc finem a predicto seren.mo D. Duce Taurino delata et dono data.

Il Martini, in una nota alla pagina 23 della sua citata opera riferendosi alla espressione *capsula ingentis pretii-cassetta* di gran valore afferma che questa *era la medesima che aveva servito a trasportarvi entro la SS. Sindone da Chambéry a Torino l'anno 1578 sotto il Duca Emanuele Filiberto.*

Il Pugno a questo proposito commenta: *Io non so su quale documento il sacerdote don Martini poggia questa affermazione, non credo però che l'abbia inventata.*

Può essere veramente difficile conoscere su quali documenti il Martini fondi la sua affermazione; se li avesse avuti non avrebbe mancato di trascriverli integralmente come fece per

quello citato. È più facile pensare a una interpretazione e tradizione trasmessa oralmente della significativa frase: *capsula ingentis pretii.*

D'altra parte come spiegare diversamente l'espressione? Per quanto bella e appariscente la cassetta non poteva raggiungere il gran valore che ad essa proveniva per avere conservato in precedenza la preziosa reliquia, retaggio dei Savoia. Siamo desiderosi di più sicure prove, ma non è facile trovarle.

Un altro particolare di non piccola importanza è fissato nel citato verbale:

la cassetta fu chiusa a chiave clave capsule obserata e la chiave fu consegnata al prefato serenissimo Duca di Savoia consignata deinde clave prefato Serenissimo Domino Sabaudia Duci.

A proposito di questa chiave il Martini⁽³⁾ dà questa informazione: *Questa chiave, come dice il Prevosto don Coia in una sua relazione dello stato della Parrocchia di Altessano nel 1868, ora è custodita dall'Opera Pia Barolo.*

Non è dato arguire il motivo per il quale la chiave in quella circostanza fu consegnata al Duca di Savoia. Si può forse spiegare il fatto pensando che in quella circostanza le reliquie non furono portate alla parrocchia di Altessano, ma depositate provvisoriamente in un *decente armadio del coro della chiesa della Madonna di Campagna, officiata dai PP. Cappuccini, fino a che non fosse altrimenti stabilito dal predetto Reverendissimo Monsignore o dalla illustrissima Congregazione*⁽⁴⁾.

Il deposito provvisorio del reliquiario durò oltre settant'anni, fino al 1677, 5 settembre, quando si effettuò il trasferimento delle reliquie alla parrocchia di Altessano per l'interessamento del Prevosto di allora, don Giuseppe Battagliero.

Nell'atto steso in quella circostanza troviamo notizie che si riferiscono alla cassetta-reliquiario, alla forma e alla modalità di chiusura.

Procedendo alla ricognizione esterna della cassetta in qual si trova Corpo del prefato glorioso S. Marchese si concede

testimonialiali di esser quella ai quattro angoli (lati) coperta di scaglia di madre di perla con coperchio fatto a punta (forma) di deamante serrata con chiavadura che resta al di fuori, et sigillata con due sigilli uno per canto a detta chiavadura controfregata dall'arma di detto signor Prevosto.

Le informazioni sono di non piccola importanza perché sono sufficienti a farci concludere che l'attuale reliquiario è il medesimo donato nel 1604 dal Duca Carlo Emanuele I.

L'esistenza delle lamelle di madreperla, la descrizione del coperchio e della serratura esterna sono particolari che escludono l'ipotesi della sostituzione secondo l'opinione avanzata dall'anonimo estensore dello scritto conservato nell'urna di Torino, e di quanti ad esso attinsero⁽⁵⁾.

A convalidare questa constatazione sta ancora l'espressione della targa apposta al coperchio e mai ricordata in precedenza: *hanc urnam ... Instaurandam curavit*, anche se la data presenta l'errore di un secolo. È scritto infatti 1762 per una svista forse dell'artigiano che preparò la scritta incisa; mentre era 1862.

Per concludere questa serie di considerazioni facciamo gli interrogativi avanzati dal parroco di Altessano contro coloro che sostengono l'opinione della sostituzione.

Però se la nostra cassetta è stata sostituita perché ce l'hanno portata via, quella del duca di Savoia?

Con quale diritto la nobile e benefica Dama Giulia Falletti di Barolo ha potuto alienare un oggetto che apparteneva non al suo patrimonio, ma alla chiesa di Altessano? E come mai il parroco di Altessano abbia allora permesso un'azione simile?⁽⁶⁾

Da un accurato confronto delle due urne, anche se quella di Torino manca delle cerniere originali, della serratura esterna e della quasi totalità delle lamelle di madreperla, si può concludere che devono essere state fabbricate contemporaneamente, per i molti, inconfondibili segni che non permettono di dire che una è stata fatta a imitazione dell'altra.

Uguali dimensioni⁽⁷⁾, uguale fattura interna (carta e velluto), uguale disposizione delle cerniere del coperchio, uguale sistemazione della piccola chiusura esterna, uguale ornamentazione con le lamelle di madreperla, uguali segni dei chiodi per i sostegni laterali, mancanti in entrambe.

La sicurezza assoluta dell'origine comune delle due cassette si potrà avere mediante una più accurata analisi dei vari materiali, fatta da esperti. Per il momento le considerazioni fatte sulla impossibilità che quella di Altessano sia copia di quella di Torino sono più che valide per farci ritenere gemelle le due cassette, anche se, per l'ingiuria del tempo e le diverse vicende, si presentano in stato di conservazione notevolmente diverso.

Rimane il problema della chiave. La chiave dell'urna-reliquiario di Altessano è ricordata nel 1604, ma non più nel 1677.

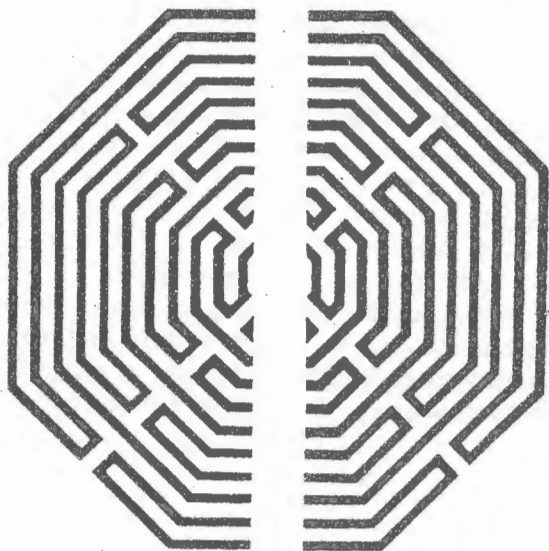
In tale circostanza si parla di sigilli apposti da una parte e dall'altra della *chiavadura controfregata dall'arma di detto signor Prevosto*. Già allora non si era più fatto uso della chiave, che nel 1604 era stata consegnata al duca di Savoia. Dopo una ricognizione privata delle reliquie fatta dal Prevosto si era ricorsi alla chiusura con sigilli esterni, a lato della *chiavadura*.

L'urna di Torino invece, pur essendo senza serratura è accompagnata da una chiave che si suppone fosse quella della preesistente serratura di cui rimangono i segni dei chiodi, uguali nella posizione a quelli che fissano cerniera e chiavadura di quella di Altessano. Don Coia ritenne, nel secolo scorso, che la chiave conservata a Torino presso l'Opera Pia Barolo fosse del reliquiario della sua parrocchia. Invece dalle prove effettuate durante le presenti ricerche si constatò che la chiave che accompagna l'urna di Torino non si adatta alla serratura del reliquiario di Altessano. È superfluo aggiungere che non adattandosi la chiave alla piccola serratura si deve ritenere di altra provenienza, anche se non è possibile determinare quale. Altra conclusione sconsolante, conseguente alla precedente, è che la chiave originale consegnata al duca di Savoia nel 1604 è quindi andata persa.

Mentre si può così stabilire l'identificazione della cassetta-reliquiario di Altessano con quella donata dal duca Carlo Emanuele I, in occasione del rinvenimento delle reliquie di San Marchese, si rimane perplessi circa la provenienza dell'urna esistente presso le Suore di Sant'Anna di Torino, ed ora al Museo del Centro Internazionale di Sindonologia, Via San Domenico 28.

Non si può avanzare altra ipotesi se non facendo riferimento e pensando alle strette relazioni che la Marchesa Giulia Falletti di Barolo ebbe con casa Savoia, in modo particolare con le regine Maria Teresa e Maria Adelaide, delle quali poté ricevere quel prezioso cimelio⁽⁸⁾. Dall'esame, quindi, dei due oggetti descritti e dalle considerazioni fatte sui medesimi sembra si possa concludere che entrambe le urne, quella di Torino e quella di Altessano, possono essere state usate per conservare la reliquia sia pure in momenti e con modalità diverse che non è possibile determinare.

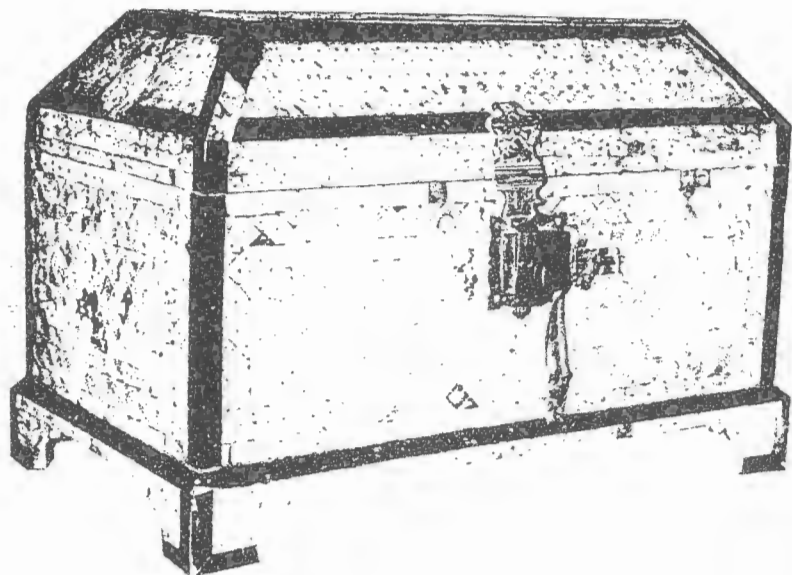
Nel prossimo articolo sarà descritto il reliquiario del secolo XVI che ha custodito il sacro Lenzuolo fino al presente, rotolato su un cilindro.



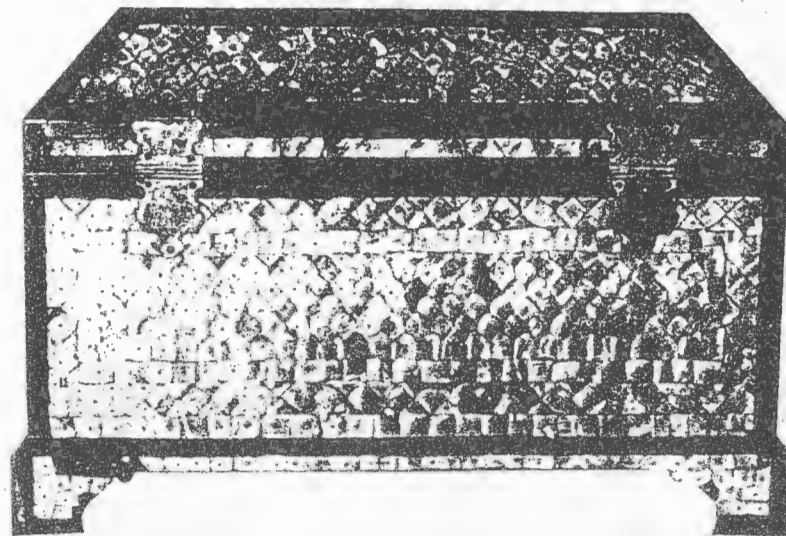
NOTE

- 1) *Vita Parrocchiale di Altessano*, dicembre 1963.
- 2) Quest'urna nella quale sono custodite le ossa del B. Marchese, martire della Legione deformata per l'azione del tempo, la Marchesa Giulia Colbert, vedova del Marchese Carlo Falletti Barolo, ultimo della sua stirpe, curò che fosse aperta e restaurata, col consenso e la riconoscenza della Curia Arcivescovile di Torino, l'anno 1762 (sic - 1862).
- 3) Op. cit., p. 38.
- 4) MARTINI, op. cit., p. 24.
- 5) *L'Ostensione della Santa Sindone*, op. cit., p. 62; DONNA d'OLDENICO GIOVANNI, *Gli affreschi di Voragno ed il passaggio della Sindone in Val di Lanzo*, in SINDON, ottobre 1959, p. 32, n. 43; *La strada segreta della Sindone*, *Gazzetta del Popolo*, 9 gennaio 1962.
- 6) *Vita Parrocchiale di Altessano*, marzo 1962.
- 7) Le leggerissime varianti tra il Sanna Solaro (cm 47 x 27 x 22,5 + 10) e la pubblicazione del 1931 (cm 46 x 27 x 32) non incidono sostanzialmente nella questione perché le misure eseguite durante le presenti ricerche portarono alla uguaglianza delle due cassette secondo questi dati mensurali per entrambe: cm 46 x 27 x 33.
- 8) Sulla devozione verso la Sindone delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide Cfr. LANZA, *La Santissima Sindone del Signore che si venera nella R. Cappella di Torino*, Torino, 1898, p. 147. Circa le relazioni poi della Marchesa Barolo con le suddette regine Cfr. LANZA, *La Marchesa Giulia Falletti di Barolo...*, op. cit., pp. 162-163.





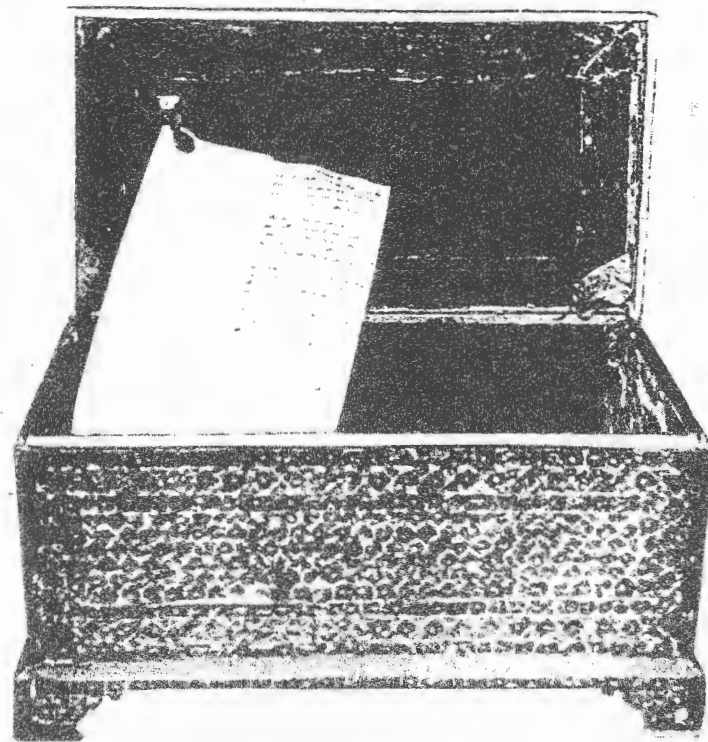
Il reliquiario di Atessano
Veduta anteriore con la serratura originale
ma senza chiave



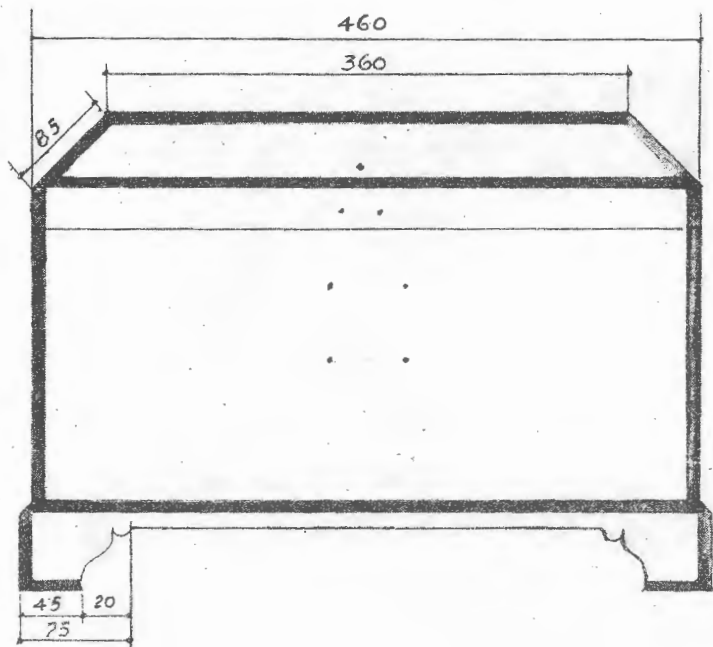
Veduta posteriore con le cerniere del coperchio



Il reliquiario di Altessano
Da notare: la targa, la serratura e le strisce di legno nero
poste come ornamento e rifinitura

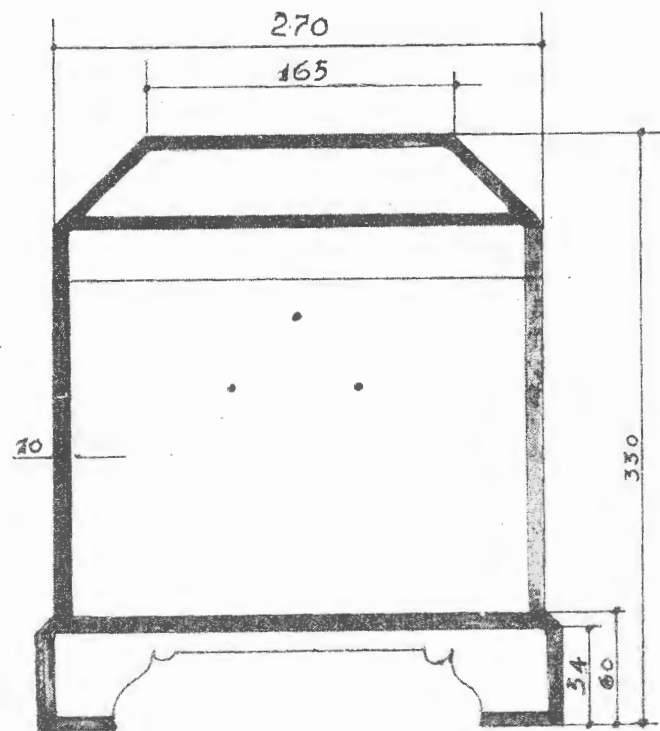


L'urna di Torino
con il foglio manoscritto al coperchio
Manca la serratura originale



Principali misure delle due cassette-reliquiari

1. Veduta di fronte con i puntini che indicano la posizione della serratura non più esistente nell'urna di Torino, intatta nel reliquiario di Altessano



2. Veduta di fianco con i tre puntini, segno di preesistenti sostegni mancanti al presente nelle due cassette

INFLUENZE AMBIENTALI SU DATAZIONI RADIOCARBONICHE DI TESSUTI

di Remi VAN HAELEST

Recentemente diversi scienziati hanno proposto dei meccanismi per spiegare (Lindner, Rinaudo, Kouznetsov, Moroni, Garza-Valdés) o confermare (Hedges, Jull) la datazione medievale della Sindone.

Kouznetsov e Moroni hanno ricostruito l'incendio di Chambéry per esaminare l'influenza del calore, in un'atmosfera umida, sull'attività radiocarbonica nel lino. Hanno trovato un piccolo ma significativo arricchimento di ^{14}C .

Hedges e Jull hanno fatto quasi gli stessi esperimenti, ma in atmosfera asciutta. Non hanno rilevato cambiamenti nel ^{14}C .

Lindner e Rinaudo hanno fatto alcuni esperimenti con radiazioni. Hanno provato, al di là di qualsiasi dubbio, che la radiazione altera la proporzione isotopica nel lino.

Kouznetsov e Garza-Valdés hanno provato, al di là di ogni dubbio, l'impatto della bio-degradazione sulla proporzione isotopica nei manufatti.

Tuttavia bisogna riconoscere che per far risalire un lino di 690 anni radiocarbonici al tempo di Cristo, occorre una sostituzione di circa l'80% del lino **originale** con materiale biologico contaminante. Ciò crea il problema: è possibile che in una tomba chiusa la proporzione isotopica del lino possa essere influenzata da fenomeni **naturali**?

Molte volte datazioni radiocarboniche **esatte** di manufatti in generale e di lino in particolare non concordano con i classici metodi di datazione usati dagli archeologi. Infatti tali differenze sono per lo più l'unica indicazione che un'**esatta misurazione radiocarbonica** di per sé può essere considerata una garanzia per un'**esatta datazione**.

Esempi:

A: Due barche di legno, identificate dagli archeologi per il loro aspetto e per la stratificazione come romane, hanno fornito una data radiocarbonica di circa 1000 anni più recente. Il motivo di ciò era la contaminazione del legno dovuta all'ambiente, **non eliminata** dal normale pretrattamento chimico A.A.A. nel laboratorio.

B: Una differenza di circa 1000 anni tra una mummia e le sue bende. Il motivo di ciò è il fatto che il lino, costituito da un infinito numero di piccoli tubicini cavi, presenta un'ampia superficie interna in cui tutti i tipi di contaminanti difficili da rimuovere possono essersi raccolti.

Nei casi in cui il lino è stato usato nelle sepolture, bisogna tener conto degli usi funebri. Se il corpo avvolto in un lenzuolo di lino (Sindone) è stato adagiato in una tomba ricavata nella roccia, bisogna considerare che la composizione della roccia, la decomposizione del corpo, la temperatura e l'umidità dell'aria nella tomba sono i maggiori fattori nella conservazione o degradazione del lino.

Bisogna rendersi conto che la datazione radiocarbonica dipende dall'**assenza** di qualsiasi interazione tra l'oggetto morto in esame e l'ambiente. Ciò non ha niente a che fare con le misurazioni corrette, ma solo con la rappresentatività dei campioni da datare.

Persino il perfetto pretrattamento chimico dei campioni può non eliminare tali problemi. Qualsiasi interazione tra il lino «**morto**» e l'ambiente nella tomba può causare un completo cambiamento della struttura del lino in funzione dell'esposizione di idrogeno (pH) e del potenziale **Redox** (riduzione-ossidazione) del vapore umido e dei fluidi che il corpo secerne, della salinità e della temperatura nella tomba.

In presenza di un cadavere che si decompone, il vapore umido presente diventerà più acido aumentando la solubilità per gli ioni. Procedendo la decomposizione, il lino si deteriora in anidride carbonica, ammoniacca, acqua, ecc. Col tempo tutti gli atomi di carbonio possono essere sostituiti da altri atomi.

Strani ioni (ferro, argento, alluminio, oro...) dissolti nella soluzione corrosiva migrano con il fluido presente nella struttura tessile. Questi ioni reagiranno all'interno della struttura tessile formando prodotti di ossidazione, idratazione e carbonizzazione che si depositeranno nel lato interno del tubicino. Col tempo il lino può persino essere trasformato in una struttura «pseudomorfa», con l'aspetto del lino, ma con assenza di carbonio. La misurazione radiocarbonica di un «lino pseudomorfo» può dare un risultato vicino a quello del carbonio morto!

Tuttavia anche se non tutto il carbonio è scomparso, la datazione radiocarbonica di tale lino non ha senso poiché nessuno sa se gli isotopi di ^{12}C , ^{13}C e ^{14}C hanno reagito nelle stesse proporzioni.

Un processo «pseudomorfo» è stato proposto da K.A. Jakes & L.R. Silbey dell'Università di Georgia, USA (American Chem. Society 1984). Essi hanno esaminato un certo numero di sete «pseudomorfe» ritrovate nelle tombe cinesi, ricavate in rocce ricche di ossidi di alluminio. Tuttavia nella struttura tessile «morfica» è stata determinata anche la presenza di altri ossidi non presenti nelle rocce. Fino ad oggi sono noti solo circa 10 esempi del raro fenomeno naturale.

Il processo descritto da Jakes & Silbey può essere un'indicazione che il rapporto isotopico del carbonio nei tessuti può essere alterato da processi naturali.

Solo un'indagine chimica del lino della Sindone può dare una risposta a questo interrogativo.

Traduzione di Simona RASTELLI



SINDONE, INTERNET e IL WEBSITE DI COLLEGAMENTO

di Emanuela e Maurizio MARINELLI e Simona RASTELLI

Il mondo della Sindone ha sempre sofferto di problemi di comunicazione e più in generale di interscambio di informazioni. Queste limitazioni hanno molto spesso confinato la sindonologia in un angolo piuttosto esclusivo, dove solo pochi possono accedere alle notizie e comunque con difficoltà. Infatti non sempre i dati cercati sono disponibili ed è difficile rintracciare una fonte «sicura».

Purtroppo ci sono persone, spesso non qualificate, che si improvvisano sindonologi solo per gloria personale o per denaro e magari contrabbandando dati di altri come propri aggiungendo anche un tocco di fantasia. In questa situazione il povero neofita rischia di avere una delusione piuttosto forte e spesso se ne va con una brutta impressione: la sindonologia è un mondo di matti e trovare dati seri e scientifici è quasi impossibile.

Spesso ci si è imbattuti in scienziati che hanno avvicinato il Lenzuolo dal giusto punto di osservazione, cioè quello più vicino alle loro conoscenze specifiche, ma pochi sono stati quelli che hanno mantenuto questa specificità di competenze. Molti sono invece gli studiosi che si sono poi allargati in altri campi di indagine facendo pericolosissime deviazioni e lavorando di fantasia; così i negatori dell'autenticità sindonica hanno potuto trovare punti di attacco e materiale per screditare anche il lavoro corretto eseguito da quegli studiosi stessi.

In effetti un oggetto come la Sindone interessa una trentina di diverse discipline scientifiche e la tentazione di scofinare dall'una all'altra è veramente grande. È sempre mancato, però, un servizio corretto di informazione e di «banca dei dati» a cui rivolgersi per diffondere le corrette notizie e sgombrare il campo dalle libere interpretazioni. Purtroppo gli studi sulla Sindone sono

andati avanti solo per iniziative personali di alcuni studiosi che, compatibilmente con i loro impegni, dedicano tempo allo studio della Reliquia. Inoltre ogni studioso è geloso delle proprie teorie e scoperte e questo è un altro problema che impedisce ulteriormente la facile circolazione dei dati. D'altro canto, a differenza delle discipline convenzionali, non esiste il «mestiere» del sindonologo. Non esiste un ente, un'università o una qualsiasi altra istituzione che paghi perché ci siano persone che lavorino a tempo pieno per studiare e divulgare la Sindone. Con queste premesse, non ci si può aspettare altro che la situazione attuale: una serie di persone che nel tempo libero si interessano della Sindone, una serie di centri sindonologici slegati fra loro e i negatori dell'autenticità che approfittano di questo.

Inoltre, al di là degli studi personali, non c'è neanche una corretta diffusione delle informazioni per quanto riguarda la situazione attuale della Sindone. È emblematica la sorta di occultamento a cui essa è stata sottoposta dopo l'incendio dell'aprile 1997 fino all'ostensione dell'aprile 1998 o la collocazione attuale del Lenzuolo che viene dato per presente sotto al baldacchino viola nel Duomo di Torino ma non si danno informazioni su come viene tenuto e come viene mantenuto il sistema di climatizzazione della teca sindonica.

La presenza di riviste sindonologiche non è stata una soluzione, perché comunque ognuna di esse è il prodotto di un centro locale che non dà il quadro completo della situazione ed essendo di carattere divulgativo, non può rispondere alle domande scientifiche di molti nuovi interessati all'argomento. Negli ultimi anni è poi arrivata *Internet* che ha risolto molti di questi problemi.

È ormai un anno che *Collegamento pro Sindone* è presente in rete con la sua pagina web <http://space.tin.it/scienza/bachm/>. Creare e seguire un website sulla Sindone non è stato e non è una cosa semplice, soprattutto se si pensa che il nostro sito è nato il 23 ottobre 1997, cioè sei mesi prima dell'apertura dell'ostensione. Questo evento ha infatti contribuito ad aumentare sensibilmente il numero dei visitatori, che a tutt'oggi sono oltre 7.000, un numero molto superiore a quanto avevamo pensato inizialmente! Inoltre, il fatto di offrire anche una versione

inglese del website ci ha permesso di essere contattati pure dall'estero, soprattutto per informazioni e curiosità relative all'ultima ostensione, tramite la posta elettronica all'indirizzo cpshroud@tin.it.

Del resto, non per vantarcene, ma il sito di *Collegamento pro Sindone*, insieme a quello dell'Arcidiocesi di Torino (<http://sindone.torino.chiesacattolica.it/>), è certamente a livello italiano il più completo e obiettivo sulla Sindone. Molti altri siti, infatti, riguardano solo alcuni aspetti del sacro Lino o sono incompleti, trattando di riflessioni personali o emozioni provate davanti a questa straordinaria Reliquia. Il merito del sito di *Collegamento* sta nell'essere rigoroso e sintetico, tanto da essere stato ripreso, durante il periodo dell'ostensione, da molti giornali e servizi televisivi sull'argomento per formulare schede storiche e/o scientifiche che non scadessero nell'interpretazione personale.

A livello internazionale spiccano i seguenti websites:

- * **SHROUD OF TURIN WEBSITE** di Barrie M. Schwartz (<http://www.shroud.com/>) il più completo in assoluto nel quale esiste una sezione dedicata a *Collegamento pro Sindone* con la traduzione in inglese di alcuni articoli.
- * **SHROUD OF TURIN CENTER OF COLORADO WEBSITE** di John e Rebecca Jackson (<http://www.shroudofturin.com/>);
- * **HOLY SHROUD GUILD WEBSITE** (<http://www.hsg.org/>);
- * **SHROUD OF TURIN EDUCATION PROJECT WEBSITE** (<http://www.shroud2000.com/>);
- * **CENTRO ESPAÑOL DE SINDONOLOGIA WEBSITE** (<http://www.ctv.es/USERS/linteum/>).

Esistono poi, sia a livello italiano che a livello internazionale, alcuni websites contro l'autenticità della Sindone, ma la loro qualità e il loro contenuto non è assolutamente paragonabile a quello dei siti a favore. Possiamo tranquillamente affermare che il rapporto fra siti a favore e siti contrari all'autenticità è lo stesso di quello esistente per i libri a favore e contro: quelli a favore sono notevolmente di più.

Internet, del resto, sta assumendo un ruolo sempre più im-

portante nella nostra società; nessun altro mezzo prima di esso ha potuto offrire un accesso universale alle comunicazioni globali istantanee.

Per quanto riguarda la sindonologia, Internet può presentare notevoli vantaggi.

Sappiamo bene che fino a qualche anno fa chi si interessava della Sindone trovava difficoltà persino a vedere pubblicati i propri lavori su riviste scientifiche. Questo problema era attenuato dalla pubblicazione di *Sindon* a cura del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino e di *Shroud Spectrum International* a cura di Dorothy Crispino. Tuttavia l'uscita del primo non è regolare (attualmente non esce da due anni), il secondo, che ospitava anche traduzioni in inglese di alcuni articoli apparsi su *Sindon*, non viene più pubblicato dal 1993.

Ci sono altri periodici, in italiano, inglese, francese e spagnolo, che si occupano di Sindone non sempre con continuità, rendendo difficile agli appassionati una informazione costante sul Lenzuolo. Per completezza si ricordano:

- * *BSTS Newsletter* della British Society for the Turin Shroud (Inghilterra)
- * *HSG Newsletter* della Holy Shroud Guild (U.S.A.)
- * *IMAGE* del Turin Shroud Center of Colorado (U.S.A.)
- * *Il Telo* del Centro Culturale del Caravita (Italia)
- * *Lintheum* del Centro Español de Sindonologia (Spagna)
- * *Montre-Noûs Ton Visage* (Francia)
- * *Revue Internationale du Linceul de Turin* del Centre International d'Études sur le Linceul de Turin (CIELT) (Francia)
- * *Shroud News* del South East Asia Research Centre for the Holy Shroud (SEARCH) (Australia)
- * *Sindone* del Centro Mexicano de Sindonologia (Messico)
- * *Soudarion* (Belgio)

Dal 1986 c'è l'esperienza di *Collegamento pro Sindone* che viene pubblicato puntualmente con cadenza bimestrale e che dà spazio a tutti coloro che si interessano della più grande Reliquia della Cristianità; peccato che il fatto di essere scritto solo in italiano limiti notevolmente le sue potenzialità.

Internet è quindi diventato la soluzione ideale a questo problema, in quanto può presentare articoli in più lingue e la sua diffusione è istantanea e mondiale. I vantaggi di Internet sono comunque molteplici se poi si considera il fatto che permette l'eliminazione dei costi dovuti alla stampa cartacea e alle spese postali, come pure il fatto di poter facilmente seguire correzioni o eventuali aggiunte agli articoli pubblicati. Inoltre in molti casi c'è anche la possibilità di contattare direttamente l'autore dell'articolo e chiarire così alcuni dubbi e perplessità. Non ultima c'è anche l'opportunità di accedere ad una «biblioteca virtuale» comprendente posizioni diverse e contrastanti sull'argomento senza dover perdere tempo (e denaro) nel reperimento del materiale cartaceo, peraltro non sempre disponibile.

Il grande merito di Internet è quello di eliminare le difficoltà di interazione e comunicazione tra i sindonologi di tutto il mondo. Con l'avvento, quindi, di queste nuove tecnologie, uno dei maggiori ostacoli per la creazione di un collegamento internazionale fra sindonologi è stato abbattuto.

Proficua è stata la collaborazione con il website di Barrie M. Schwartz (<http://shroud.com/>), il più completo ed esaustivo al mondo con circa 250.000 visitatori in due anni di vita. Grazie infatti alla generosa disponibilità del fotografo statunitense che ha fatto parte dello *STURP* (Shroud of Turin Research Project), alcuni articoli di Collegamento pro Sindone sono stati tradotti e pubblicati in inglese sul suo sito, permettendo così una maggiore conoscenza della nostra rivista all'estero. In questo sito trovano spazio riferimenti sia favorevoli che contrari all'autenticità della Sindone, dando modo ai visitatori di farsi una opinione personale sull'argomento.

Certamente il bilancio di un anno di presenza di *Collegamento pro Sindone* su Internet è più che positivo, tenuto conto anche degli apprezzamenti che ci vengono rivolti sia in Italia che all'estero.

Ad esempio, molti italiani residenti in Paesi lontani sono venuti a conoscenza dell'esistenza del nostro periodico navigando in Internet e proprio per questo il numero dei nostri lettori è aumentato notevolmente.

Un altro servizio importante fornito dal nostro sito Internet è

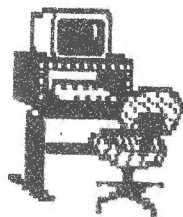
quello di trasmettere immediatamente le notizie sulla Sindone di cui veniamo a conoscenza in Italia, in modo che da tutto il resto del mondo possano essere riprese e divulgate.

Nei momenti drammatici dell'incendio di aprile 1997, le notizie e le immagini rimbalzavano da Torino a Roma e da qui le diffondevamo a Los Angeles, dove anche Barrie Schwartz non dormiva e dal suo sito Internet erano rilanciate in tutto il mondo. Questo servizio è stato di enorme utilità per giornali e televisioni.

Grazie al nostro website, anche quello di Barrie Schwartz ha potuto diffondere le prime immagini esclusive, forniteci da A. Guerreschi, della attuale sistemazione in Duomo del baldacchino con drappi viola che racchiude la teca della Sindone.

Molti visitatori del nostro sito ci inviano e-mail per ringraziarci della tempestività con la quale entriamo nelle loro case. Con grande sorpresa e soddisfazione abbiamo notato che l'interesse per le vicende sindoniche non si è spento con la fine dell'ostensione, anzi è aumentato.

Questo non può far altro che spronarci a continuare, nonostante la mole di lavoro dovuta soprattutto al continuo aggiornamento del sito e al dover rispondere esaurientemente alle richieste dei visitatori che ci contattano. Ma lo facciamo volentieri.



NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Tra poco ci lascerà anche il 1998 e ci aspetta il 1999 che sarà l'anno di preparazione per il grande Giubileo che ci permetterà di venerare di nuovo la meravigliosa immagine dell'Uomo della Sindone. Il successo dell'ostensione di quest'anno ci fa sperare che anche questo nuovo incontro avrà un successo notevole. Due anni sono molti nella vita dei bambini e degli adolescenti, i quali, forse nel 1998 non hanno potuto vedere questa meravigliosa Reliquia; ma, non dimentichiamo che la preparazione dei giovani a questo evento è compito degli adulti e proprio per questo motivo la Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza ha organizzato un corso di aggiornamento settimanale dal 9 al 30 ottobre per insegnanti di ogni ordine e grado, intitolato **La Sindone - Scienza, Storia e Teologia a Confronto**. I quattro incontri erano così articolati:

- | | | |
|-------------|-------------------------|---------------------------|
| 1° incontro | La Sindone e la scienza | Emanuela Marinelli |
| 2° incontro | La Sindone e la storia | Gino Zaninotto |
| 3° incontro | La Sindone e i Vangeli | P. Gilberto Firgo OFM |
| 4° incontro | La Sindone risponde | I relatori congiuntamente |

Numerosi insegnanti, catechisti e altri interessati all'argomento hanno apprezzato le relazioni che si avvalevano dell'uso di diapositive. Molte altre persone, che non hanno potuto partecipare, hanno espresso il desiderio di poter usufruire di un analogo corso nel prossimo anno. Cercheremo di accontentare tutti.

Naturalmente non mancavano le altre iniziative. Presso il Centro Commerciale Continente di Thiene (VI) dal 21 settembre al 3 ottobre è stata presentata la mostra documentaristica **Sindone e Scienza - Storia, Mistero e Ricerca** a cura del Gruppo Biblico **ASTORI** di Mogliano Veneto (TV). L'iniziativa era patro-

cinata dall'Assessorato alla Cultura di Thiene. Nell'ambito di questa manifestazione il 25 settembre si è svolta la conferenza-dibattito sul tema **Sindone e Scienza alla ricerca dell'Uomo della Sindone**. Hanno parlato Giulio Fanti, Emanuela Marinelli e don Luigi Bonora. Per questa occasione è stato stampato un bellissimo volume di 80 pagine con moltissime immagini a colori che riproducono i pannelli della mostra.

Il 28 settembre invece nella Parrocchia S. Maria Assunta di Sipicciano (VT) E. Marinelli ha commentato le diapositive del S. Telo.

Il 18 settembre presso la *Galleria Civica* di Monza ha parlato Luigi Righetto de **L'Uomo della Sindone: Certezze Scientifiche**. Nello stesso luogo è stata allestita anche una mostra fotografica sindonica.

Il 6 ottobre, il sempre attivo P. Ignazio Del Vecchio ha fatto conoscere la Sindone nella Parrocchia del Rosario di Crotone.

Dal 10 al 18 ottobre il Circolo Parrocchiale Cattolico *Unione*, in collaborazione con il Circolo Culturale di Robbiate *La Piazza* in occasione della Festa patronale ha allestito una mostra itinerante sulla sacra Sindone. Il luogo della Mostra era presso l'Oratorio Femminile di Via Matteotti, Villasanta. Nel corso di questa manifestazione il 12 ottobre si è svolta anche una conferenza presso l'Aula Magna del Centro Giovanile di Via Villa (Villasanta) con la partecipazione di Luigi Righetto e Mario Moroni che hanno parlato delle certezze scientifiche e delle prove che dimostrano che la Sindone non può essere medioevale.

Dal 17 al 20 ottobre gli amici del S. Telo hanno potuto ammirare un'altra mostra fotografica sulla Sindone presso il *Centro Polifunzionale* di Torano Castello (CS). Le visite guidate erano affidate a Maria Franca Naccarato che già nel passato ha fatto questo prezioso servizio in altre località della zona. All'inaugurazione del 17 ha parlato Emanuela Marinelli e il 19 e 20 ha tenuto due relazioni P. Ignazio Del Vecchio.

Dal 24 al 26 ottobre si è svolto a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, il II Congresso intitolato **Il Volto dei Volti: Cristo**, organizzato dall'*Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo*. Tale istituto si è costituito per iniziativa del

Card. Fiorenzo Angelini. Fra i vari argomenti figuravano anche quattro relazioni riguardanti il S. Volto della Sindone. I relatori erano: P. Raimondo Splazzi, Sebastiano Rodante, P. Heinrich Pfeiffer e John Jackson, venuto appositamente dagli Stati Uniti per parlare de **Il Volto di Gesù tra Scienza e Fede**.

Il 6 novembre Orazio Petrosillo ha tenuto una conferenza sindonica nella chiesa del Carmine di Conversano (BA).

Dal 7 al 15 novembre presso la Parrocchia San Nicola Maggiore di Fontanarosa (AV), in occasione della mostra fotografica sulla santa Sindone si è svolto un ciclo di lezioni sul S. Telo, con la partecipazione giornaliera dei seguenti oratori: Maurizio Marinelli, Emanuela Marinelli, Gaetano Delle Site, Antonio Menna e P. Ignazio Del Vecchio.

A Los Angeles (U.S.A.) il 15 ottobre l'antico *Newman Club* (fondato nel 1899) ha organizzato una conferenza sindonica con l'intervento della nota pittrice e sindonologa Isabel Piczek. Questo Club è riservato agli appartenenti all'alta finanza americana ed è molto importante che anche loro hanno potuto conoscere questo argomento, di cui forse non avevano sentito parlare prima.

Il 6, 7 e 8 novembre presso *The Catholic Conference Information Center* di Dallas (Texas, U.S.A.) si è tenuto un convegno riservato ai sindonologi americani, dedicato alla memoria di P. Adam J. Otterbein e P. Peter M. Rinaldi. Nei tre giorni si sono succeduti al microfono: Rev. F. Brinkmann, M. Minor, I. Piczek, P. Maloney, Rev. A. Dreisbach Jr., D. Scavone, W. Grunfest, A. Adler, B. Schwartz, R. Bucklin, R. Orareo, W. Abbott, K. Moran, M. Borkan, R. Breault, A. Accetta, P. Dayvault. Secondo le informazioni a noi pervenute la riunione ha avuto un grande successo ed ha rinsaldato il desiderio di cooperazione fra i più importanti sindonologi statunitensi.

Buone notizie arrivano pure dall'Ungheria. Anche se la lettera inviata il 7 ottobre mi è giunta il 10 novembre (scandaloso!), con grande piacere ho appreso che il noto scrittore-sindonologo László Viz mantiene alto l'interesse per la Sindone in tutto il paese. Il 9 settembre ha tenuto una conferenza a Cegléd, presso l'Associazione degli Intellettuali Cristiani, mentre il 13 ha parlato nel XVII Distretto di Budapest davanti ad un folto

pubblico di confessione battista, che ha dimostrato un notevole interesse per il S. Telo e ha apprezzato le parole dell'oratore. Il giorno 18 si è recato a Pécs, dove è stato invitato dai membri del Circolo degli Amici dei Paolini. A quest'ordine è stata riconsegnata la sua Casa Generalizia e svolge un'attività molto importante; hanno molti seminaristi i quali erano presenti durante la conferenza con numerosi laici interessati. Sia nella città di Cegléd, sia a Pécs, **Viz** è stato intervistato anche dalle televisioni locali. L'interessamento di queste emittenti ha un grande significato, perchè portano l'argomento Sindone, nelle case anche di quelli, che forse non hanno sentito mai parlare di questa importante Reliquia.

Durante l'ostensione della Sindone i giornali e i settimanali si sono occupati quotidianamente dell'argomento, perciò era inevitabile che questo interesse diminuisca in questi ultimi mesi. Proprio per questo motivo abbiamo letto con grande piacere lo scritto di Maurizio Lupo su *La Stampa* del 18 settembre, intitolato **Cappella della Sindone - Si decidono le «terapie»**. Secondo gli esperti la Cappella è come un grande ustionato, e per poter «curarla» le diagnosi vengono fatte anche con laser e computer. Finora i lavori fatti erano indirizzati a salvaguardare la sua sicurezza ma adesso bisogna progettare il pieno recupero della sua esistenza futura, libera da vincoli. Alla domanda se la Cappella potrà tornare come prima, l'ingegnere Capo del Comune di Torino, Giovan Battista **Quirico**, risponde così: "Al momento nella Cappella è stato eretto un nuovo ponteggio che permette di raggiungere ogni dettaglio delle sue forme. Questo indica una volontà di restauro accurato, tale da garantire risultati sorprendenti. Anche grazie ai 100 miliardi disponibili. Permetteranno grandi opere, degne del nuovo millennio". Sono previste prove «non distruttive» sulla struttura, per capire quanto è portante. Secondo il Prof. Guido **Biscontin**, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia, bisogna acquisire la conoscenza dello stato di fatto della Cappella e dei suoi materiali. C'è un altro problema da risolvere: "Capire perché la superficie arsa è diventata bianca. Il fenomeno forse dipende dal fatto che il marmo di Frabosa ha sistemi carbonici come pigmento nero, che il fuoco ha bruciato. Oppure lo sbianca-

mento è dovuto a trattamenti di finitura. Poi è necessario capire se la pietra sbiancata è affidabile e se lo è il materiale rimasto in parete". I laboratori specializzati esamineranno la struttura in ogni minimo particolare per poter acquisire una serie di informazioni in grado di iniziare gli esperimenti sul luogo, su una fascia campione. "Ogni minima operazione di restauro e pulitura, prima di essere scelta, sarà prima simulata «virtualmente»". Il lavoro sarà molto lungo ed impegnativo, ma, senza dubbio, la volontà di far bene esiste.

Un'altra piacevole notizia è apparsa sia sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre sia su *La Voce del Popolo* del 4 ottobre: il Cardinale Giovanni **Saldarini** ha premiato i 2000 volontari dell'ostensione. La festa della consegna di una pergamena si è svolta il 28 settembre nel santuario di Maria Ausiliatrice a Torino. *La Stampa* pubblica pure la fotografia del Cardinale mentre consegna il riconoscimento ad un giovane volontario. La notizia di questa festa veniva annunciata già il 27 settembre dal quotidiano *Avvenire*.

Su *La Voce del Popolo* dell'11 ottobre troviamo un interessante articolo di Giovanni **Costantini** intitolato **La Sindone si è fermata a Ciriè**. Nella zona del Canavese sono numerosi i paesi in cui si possono ammirare le tracce della devozione sindonica nei secoli passati. Nel centro storico del Comune di Ciriè sorge la chiesa della più antica confraternita del Santo Sudario, risalente al 1400. Sopra il portone d'ingresso della cappella del S. Sudario è raffigurata l'immagine di una Sindone sostenuta da tre angeli, realizzata nel 1856 dal pittore Guglielmino. All'interno numerosi elementi testimoniano l'antica tradizione popolare con la visione del sacro Lenzuolo. Ultimamente sono stati effettuati molti restauri e l'inserimento di Ciriè nel percorso sindonico ha fornito l'occasione per risalire indietro nella storia della cappella. Questi studi hanno permesso la realizzazione di un opuscolo dal titolo **Arte e devozione nella chiesa del Santo Sudario in Ciriè**. L'opuscolo è in distribuzione presso la chiesa di san Giuseppe (Via Vittorio Emanuele 162, Ciriè - tel. 011-921.40.17) in cambio di un'offerta per il completamento dei restauri.

Con grande piacere abbiamo letto su *L'Osservatore Romano*

del 30 ottobre la lettera di **Giovanni Paolo II** indirizzata al Card. F. **Angelini** per il II Congresso Internazionale di ricerca sul Volto di Cristo, di cui ho già fatto accenno nelle righe precedenti. La nostra gioia è aumentata leggendo le seguenti affermazioni del Papa: "In una società come quella in cui viviamo, un'attenta ed orante riflessione sul Santo Volto di Cristo non può che contribuire a rendere più efficace l'evangelizzazione, come hanno confermato, peraltro, la straordinaria e la sincera pietà suscitate dalla recente ostensione della Sindone di Torino".

Le parole del Pontefice sono sempre importanti e non a caso la rivista *Nuovi Itinerari dello Spirito* dell'**Opera Romana Pellegrinaggi** nel numero di ottobre ha inserito una parte del discorso del Papa pronunciato durante la sua visita alla Sindone, con il titolo **Ricordi di un «Pellegrino» alla Sacra Sindone**.

La Civiltà Cattolica nel numero del 19 settembre ha pubblicato lo scritto di 10 pagine di **Giovanni Marchesi S.J.** dedicato alla storia e all'ostensione del S. Telo.

Dalla Croazia P. **Josip Marčelić** ci ha inviato altri tre articoli sulla Sindone apparsi recentemente su giornali croati tra cui uno di dieci pagine scritto da lui in merito al confronto tra la Sindone e il Sudario di Oviedo.

Il giornale cattolico europeo di lingua ungherese *Életünk* (La nostra vita) ha riportato un mio ricordo della mia visita a Torino, con il titolo **Dinanzi alla Sindone**.

Il *Centro Messicano di Sindonologia* ha perso, quasi contemporaneamente due importanti membri: il 1 ottobre è deceduto l'assistente ecclesiastico P. Salvador **Ventura Baquier**, mentre il 17 è morto il presidente del Centro, **Enrique Rivero Borrell**.

Abbiamo ricevuto il secondo volume di una trilogia di autori vari edita dal *Centro Español de Sindonologia*. Mentre il primo è stato dedicato alla Sindone, il secondo parla del Sudario di Oviedo, anche in base alle recenti ricerche.

È uscito in questi giorni un fascicolo della *Fabbri Editori* nella collana **MISTERI**, intitolato **Sacra Sindone**. L'autore è **Tristan Gray Hulse** e l'opera è stata pubblicata l'anno scorso in lingua inglese, mentre la traduzione italiana è firmata da **Mary Gilson**.

Ci è giunto il romanzo storico **Je Suls Le Linceul** di **Jaques**

Anquetil (Il Lattes, Francia, 1998). L'autore, incaricato di arte dei tessuti presso l'**UNESCO** e tessitore stimato a livello internazionale, ha scritto un testo piacevole e dallo stile scorrevole, che ripercorre i duemila anni di storia della Sindone, come se fossero descritti dal Lenzuolo stesso. Con intuizione originale, **Anquetil** comunica al lettore che un tessuto, anche se non può scrivere, può parlare. Basta comprendere il suo linguaggio. E così il lino sindonico gli ha dettato la sua triste storia. Certo, è un lenzuolo vecchio e mostra qualche problema dovuto all'età: ha qualche vuoto di memoria, soprattutto riguardo alle date, ai nomi, a certi periodi. E allora l'autore gli viene incontro, completando i dati mancanti con altre fonti storiche e archeologiche. Ma il lenzuolo sa descrivere bene le sue sensazioni nel corso del tempo, ad esempio descrive come «intervento chirurgico» e «amputazione» il prelievo per la radiodatazione. Un testo da non perdere.

Anche se questo è l'ultimo articolo dell'anno in corso che riporta le nostre notizie, per forza maggiore ci saranno nel prossimo numero di gennaio-febbraio 1999 ancora comunicazioni riguardanti gli avvenimenti degli ultimi mesi del 1998.

Ma prima di mettere il punto finale a queste mie righe è doveroso ricordare un'anniversario importantissimo di un grande Amico della Sindone: **Giovanni Paolo II**. Vent'anni fa, poco prima di essere elevato al trono di san Pietro, il Cardinale **Carol Wojtyła** ha fatto visita a Torino durante la precedente ostensione. Certamente i più giovani non si ricordano di questo avvenimento, ma chi può dimenticare il 24 maggio di quest'anno? Chi non ha davanti agli occhi quella santa figura, vestita in bianco, tra i drappi viola, che pregava inginocchiato, e con occhi commossi davati allo «specchio del Vangelo», come definì questa meravigliosa immagine, che è la Sindone? Speriamo che anche nel 2000 potremo ammirare la stessa indimenticabile scena, e preghiamo il Signore che questo avvenga.

AUGURI SANTITÀ!!!



JOYEUX NOËL ET
BONNE ANNÉE
FROHE WEIHNACHT UND
EIN GUTES NEUES JAHR
FELIZ NAVIDAD Y
PROSPERO AÑO NUEVO
MERRY CHRISTMAS AND
A HAPPY NEW YEAR
BUON NATALE E
BUON ANNO NUOVO



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.



Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.